



AUSTRALIA

AUSTRALIA

Capo di stato: regina Elizabeth II, rappresentata da sir Peter Cosgrove

Capo di governo: Malcolm Turnbull (subentrato a Tony Abbott a settembre)

La percentuale di nativi in carcere rispetto ai non nativi era sproporzionata; in alcuni casi, minori sono stati detenuti con gli adulti. L'Australia ha mantenuto la linea dura nei confronti dei richiedenti asilo, con respingimenti di imbarcazioni, refoulement, detenzione obbligatoria a tempo indeterminato ed esame delle richieste d'asilo in aree extraterritoriali a Nauru e Papua Nuova Guinea. Coloro che sono stati riconosciuti come rifugiati a Nauru non hanno ottenuto il diritto di stabilirsi in Australia e sono stati loro offerti visti temporanei o la residenza in Cambogia. Papua Nuova Guinea non aveva ancora messo a punto la procedura per l'attribuzione di un visto temporaneo alle persone riconosciute come rifugiate e ha quindi lasciato molti in un limbo legale, impossibilitati a lasciare l'isola di Manus. Il personale e gli apaltatori che hanno denunciato violazioni dei diritti umani nelle strutture detentive per migranti hanno rischiato di subire procedimenti penali ai sensi di nuove norme. La nuova legislazione sulla "sicurezza" ha esteso i poteri di intercettazione dei dati ed è stata approvata una legge per privare della cittadinanza australiana le persone con doppia nazionalità, in caso di attività legate al terrorismo.

DIRITTI DEI POPOLI NATIVI

Per i minori nativi, la probabilità di essere arrestati era di 24 volte superiore a quella dei coetanei non nativi. Poiché in Australia l'età della responsabilità penale è 10 anni, le leggi hanno permesso in ogni giurisdizione la detenzione di bambini di 10 e 11 anni, in violazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia. Nel Queensland, minori sono stati detenuti insieme agli adulti e, in almeno un centro detentivo nel Territorio del Nord, la separazione tra detenuti minori e adulti è stata molto ridotta.

Il governo dell'Australia Occidentale ha ampliato la lista dei reati per cui è prevista una condanna obbligatoria, introducendo pene obbligatorie per furti con scasso aggravati nelle abitazioni commessi da adulti e minori di età compresa tra 16 e 17 anni e rendendo più severe le regole esistenti sulla condanna obbligatoria in caso di furti nelle abitazioni senza uso di violenza.

La probabilità di essere incarcerati dei nativi adulti era 14 volte più alta di quella dei non nativi e hanno continuato a verificarsi decessi in custodia. A maggio, un nativo nel Territorio del Nord è morto per arresto cardiaco in una stazione di polizia, tre ore dopo essere stato preso in custodia perché sospettato di avere bevuto alcolici in un luogo in cui non era consentito. Il coroner ha criticato il sistema di arresto senza registrazione, in base al quale l'uomo era stato trattenuto, definendolo "manifestamente iniquo" per

il suo impatto sproporzionato sui nativi, che avevano maggiori probabilità di essere presi di mira dalle leggi. Tre prigionieri sono morti in due carceri dell'Australia Occidentale a settembre, novembre e dicembre, aggiungendosi alla lista delle morti in custodia che dovevano essere esaminate dal coroner dell'Australia Occidentale. Una persona è morta a dicembre in una prigione del Nuovo Galles del Sud.

A giugno, il governo federale ha delegato ai governi statali la responsabilità dei servizi essenziali e municipali per le comunità native remote. Il premier dell'Australia Occidentale ha dichiarato che, in conseguenza di tale passaggio di responsabilità, avrebbero potuto essere chiuse fino a 150 comunità. La dichiarazione ha provocato diffuse proteste, in seguito alle quali il governo dell'Australia Occidentale ha avviato un processo di consultazione.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

L'Australia ha mantenuto il suo approccio punitivo nei confronti dei richiedenti asilo che giungevano via mare, respingendone le imbarcazioni in mare aperto, rimandandoli al paese d'origine senza adeguata valutazione delle richieste di asilo, alimentando il rischio di refoulement o trasferendoli nelle strutture che gestiva a Nauru o sull'isola di Manus a Papua Nuova Guinea. Al 30 novembre, 926 persone erano trattenute a Papua Nuova Guinea e 543 si trovavano nella struttura "aperta" di Nauru, compresi 70 minori.

A marzo, il governo ha reso nota una valutazione indipendente sul centro di Nauru che documentava accuse di stupro e violenza sessuale, anche nei confronti di minori, oltre che molestie e violenze fisiche (cfr. *Nauru*). Il governo australiano ha accettato tutte le raccomandazioni ma, ciononostante, ad agosto un rapporto del senato ha stabilito che le condizioni a Nauru non erano "adeguate, idonee o sicure". A ottobre, il governo di Nauru ha reso noto che i richiedenti asilo non sarebbero più stati detenuti nel centro, che sarebbe stato trasformato in una struttura aperta. Ha inoltre annunciato che le restanti 600 richieste di asilo sarebbero state esaminate "entro una settimana". A fine dicembre, le procedure non erano ancora state completate.

A giugno, quattro rifugiati sono stati trasferiti in Cambogia, come parte di un accordo sottoscritto nel settembre 2014, per il quale l'Australia ha versato alla Cambogia 40 milioni di dollari australiani (28 milioni di dollari Usa) di aiuti e ulteriori 15 milioni (10,5 milioni di dollari Usa) per spese specifiche, per trasferire nel paese asiatico i rifugiati provenienti dal suo centro extraterritoriale di prima accoglienza per migranti a Nauru. Uno dei quattro a ottobre ha accettato di tornare dalla Cambogia a Myanmar, mentre un quinto uomo è stato trasferito in Cambogia da Nauru a novembre.

Sempre a giugno, funzionari indonesiani hanno accusato l'Australia di aver pagato a maggio 31.000 dollari Usa a trafficanti di esseri umani perché riportassero in Indonesia un'imbarcazione che trasportava 65 richiedenti asilo. A fine anno era in corso un'inchiesta del senato.

L'Australia ha proseguito la sua politica di detenzione obbligatoria a tempo indeterminato e, al 1° dicembre, 1.852 persone risultavano detenute in strutture costiere per migranti. Tra queste c'erano anche 104 minori, nonostante nell'agosto del 2014 il governo si fosse impegnato a porre fine alla detenzione di bambini.

A luglio, il governo ha introdotto la legge del 2015 sulla polizia di frontiera, che includeva pene carcerarie per i dipendenti e gli appaltatori di servizi statali,

compresi sanitari e lavoratori dei servizi sociali per l'infanzia, che avessero diffuso informazioni sulle violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione. Ha inoltre proposto norme che consentirebbero al personale dei centri di detenzione per migranti l'uso della forza, anche letale, contro qualunque individuo in stato di detenzione, eliminando di fatto la supervisione giudiziaria.

Ad agosto, il governo ha annunciato che, dal dicembre del 2013, aveva respinto 20 imbarcazioni che trasportavano in totale 633 persone; una di queste era stata rimandata direttamente in Vietnam a luglio. A novembre, un'altra imbarcazione che trasportava 16 richiedenti asilo sarebbe stata respinta in Indonesia.

A settembre, il governo ha annunciato che avrebbe reinsediato ulteriori 12.000 rifugiati siriani in risposta alla crisi in Medio Oriente.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

Il parlamento ha approvato una legge che privava della cittadinanza australiana le persone con doppia nazionalità, se sospettate di coinvolgimento in attività legate al terrorismo. Gli australiani con doppia nazionalità rischiavano di perdere la cittadinanza anche senza ricevere una condanna penale e con garanzie procedurali limitate per le persone colpite.

È stata approvata una legge che autorizzava la sorveglianza di massa di metadati personali.

VAGLIO INTERNAZIONALE

A novembre, l'Upr delle Nazioni Unite ha esaminato per la seconda volta la situazione dei diritti umani in Australia. Il paese è stato criticato per la mancata ratifica del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e per non aver affrontato il problema dell'alto tasso di incarcerazione dei nativi. Tuttavia, ha respinto le raccomandazioni sull'approvazione di una legge sui diritti umani e sull'eliminazione della detenzione obbligatoria dei richiedenti asilo.